



notiziario della Giovane Montagna sezione di Vicenza
vicenza@giovanemontagna.org www.giovanemontagna.org

settembre 2026 n. 542 anno 51°

VICENZA - I SENTIERI URBANI DELLA LIBERTÀ



Anticipazioni sull'importante iniziativa - Il progetto, in fase di imminente definizione, nasce da un'idea del CAI di Vicenza e di ISTREVI (Istituto storico della Resistenza), con il sostegno del Comune di Vicenza e in collaborazione con altre associazioni, tra cui la Giovane Montagna. Ha l'obiettivo di far conoscere la Vicenza del periodo storico che va dalla fine della Prima guerra mondiale al termine della Seconda, utilizzando i ricordi dei protagonisti, anche minori, della Resistenza locale.

I Sentieri Urbani della Libertà (SUL) sono una proposta di escursionismo urbano che, senza grandi spostamenti, porta alla riscoperta della città di Vicenza e del suo territorio in quello specifico passaggio storico.

Ottant'anni fa si stavano ancora sgombrando le macerie dalla città e continuavano a scorrere le lacrime di chi era stato colpito nel corpo e negli affetti, insieme all'impazienza di chi voleva dimenticare un passato così pesante. Era una Vicenza diversa, oggi quasi irriconoscibile.

I Sentieri Urbani della Libertà sono stati individuati nel territorio del Comune di Vicenza e sono legati al fortunoso ritrovamento dei Registri dei Soci CAI degli anni '30 e '40 del secolo scorso, che si ritenevano distrutti nel bombardamento della sede durante la Seconda guerra mondiale. **Nella particolare ricerca, i registri CAI sono stati affiancati dagli elenchi dei soci della Giovane Montagna iscritti dal 1933 al 1942** e ricavati dagli archivi sezionali.

Il confronto ha riservato alcune interessanti sorprese. Si ha evidenza che parecchi dei protagonisti della Resistenza vicentina furono soci CAI e della Giovane Montagna; frequentavano la montagna e questa frequentazione fu un collante che facilitò la Resistenza.

Incrociando i dati CAI con gli archivi della Giovane Montagna emerge con maggior forza questo legame tra la Vicenza resistente e le associazioni alpinistiche della città.

Sono stati individuati una decina di trekking urbani a tema, che si articolano all'interno dei confini comunali e sono da percorrere a piedi, ciascuno con una durata di circa mezza giornata, in gran parte su marciapiedi. Ogni sentiero si sviluppa attorno a un tema portante, andando alla ricerca di luoghi e fatti descritti attraverso materiale proveniente dalla ricca letteratura del movimento resistenziale, dai resoconti dei protagonisti e dagli archivi fotografici.

Alcuni dei protagonisti della Resistenza vicentina hanno un sentiero dedicato, come Toni Giuriolo, socio CAI, i Fraccon, con Torquato anch'esso socio CAI, Gaetano Bressan con la Divisione Vicenza e Dino Carta. Gli altri sentieri conducono a conoscere altri aspetti della lotta di Liberazione a Vicenza, come le donne, i Piccoli Maestri a Vicenza, i luoghi del pianto, ove il regime fascista imprigionava e torturava gli oppositori, le Pietre d'inciampo e la questione ariana, i bombardamenti. Per finire con un

sentiero dedicato al 28 aprile 1945, giorno della liberazione di Vicenza.

Tutti i sentieri sono caratterizzati da più tappe: per ognuna di esse sono disponibili alcuni approfondimenti.

La prima fase operativa è caratterizzata dalla realizzazione, a breve, di un sito web a cui fare riferimento per ricavare ogni informazione sui Sentieri Urbani e per percorrerli. Il punto di arrivo, auspicato anche dalla Giovane Montagna, potrà essere una pubblicazione cartacea.

SOMMARIO

Pag. 1: Sentieri Urbani Libertà
Pag. 2: Attività future, Gite
Pag. 3: Attività svolte
Pag. 7 : Dai soci
Pag. 8 : DDL caccia n. 1552



INVITO AI PROSSIMI APPUNTAMENTI SOCIALI

Giovedì 3 settembre - IN BATTELLO ATTORNO A MANTOVA – GITA DEL GIOVEDÌ

Immersi in un paesaggio silenzioso e incontaminato, la straordinaria fioritura dei fiori di loto, in estate, regala uno spettacolo unico. Importato dai paesi del Sud-est Asiatico per studio, questo fiore ha colonizzato parte del Lago Superiore. Navigando in battello attorno a Mantova nelle acque del Mincio non è raro scorgere cigni reali, aironi, falchi di palude e altri uccelli. **DISLIVELLO: TRASCURABILE - TEMPI: ore 5 - ORARIO PARTENZA: h. 07:30 - CAPOGITA: Patrizia Toniolo tel. 339 4278806**

4-5 settembre (2 giorni) - BIANCOGRAT, PIZ BERNINA E PIZ PALÙ – ALPINISMO

LA GITA VIENE SOSTITUITA CON ASCENSIONE AL PIZZO BADILE

DIFFICOLTÀ: AD - TEMPI: - ORARIO PARTENZA: h. 05:30 (sabato)

CAPOGITA: Francesco Guglielmi tel. 373 8402550

RADUNO INTERSEZIONALE ESTIVO – Organizza GMGenova

LIGURIA - SANTO STEFANO D'AVETO 11-12-13 SETTEMBRE 2026

Il viaggio verrà effettuato con van da nove posti.

Posti disponibili esauriti. **PROGRAMMA e informazioni: Lucia Savio cell. 3477505583**

ATTIVITÀ PER RAGAZZI CON PARTECIPAZIONE APERTA A TUTTI

Domenica 13 settembre - ESCURSIONE NELLA CONCA DI CAMPOBRUN – PICCOLE DOLOMITI

Dal Rifugio Revolto, sul versante veronese del gruppo del Carega, un sentiero conduce verso la conca di Campobrun, salendo tra prati e pascoli fino al Rifugio Scalorbi. Da qui, dopo aver eventualmente raggiunto anche il Passo Plische, si torna a scendere lungo una stradina bianca verso il Rifugio Passo Pertica e quindi di nuovo al Revolto, per completare l'anello.

DISLIVELLO: 500-600 m - TEMPI: ore 5-6 - ORARIO PARTENZA: 7.30

CAPOGITA: Pietro Stella, tel. 347 7756801

Da Giovedì 17 a Lunedì 21 settembre

TREKKING SULLA VIA DEI TUSCI – ESCURSIONISMO E

La Via dei Tusci è un percorso escursionistico ad anello che abbraccia un territorio ricco di storia, paesaggi e natura. Il percorso a piedi è lungo circa 90 chilometri e si svolge prevalentemente su strade sterrate, sentieri e brevi tratti di strade secondarie asfaltate. Si attraversano e visitano le località di Castiglione in Teverina, Civitella d'Agliano, Graffignano, Celleno, Vetriolo, Bagnoregio e Lubriano. Sistemazione a mezza pensione: modalità di trasporto persone e bagagli con van da nove posti e auto da cinque posti.

MASSIMO 14 POSTI ESAURITI. ORARIO PARTENZA: h. 06:00 (di giovedì)

CAPOGITA: Federico Cusinato tel. 345 8837326 – Valeria Scambi tel. 338 8673968

Venerdì 18 e Sabato 19 settembre

DOLOMITI SETTENTRIONALI, TOFANA DI ROZES – ALPINISMO

Partenza venerdì con pernottamento al Rifugio Dibona (m 2.083). Sabato si sale la Tofana di Rozes (m 3.225) tramite via alpinistica lungo la parte sinistra della maestosa parete sud. L'uscita della via è situata a quota m 3.000 circa. Si continua quindi fino in vetta. Discesa lungo la via normale. **DIFFICOLTÀ: IV+ (1 passo V) DISLIVELLO: 1.200 m (900 m sviluppo)**

TEMPI: ore 12 ORARIO PARTENZA: h. 14:00 (venerdì)

CAPOGITA: Cesare Simoni tel. 327 1199043

Domenica 27 settembre

CIMA NASSERE, LAGORAI – ESCURSIONISMO E

Dalla Val Campelle si raggiunge il Rifugio Carlettini (m 1.368). Da qui per sentiero, passando per malga Nassere, si raggiunge la cima omonima (m 2.253), dalla quale si può godere di una vista meravigliosa. Ritorno tramite percorso ad anello, passando per il Rifugio Caldenave.

DISLIVELLO: 1.000 m TEMPI: ore 6 ORARIO PARTENZA: h. 06:30

CAPOGITA: Maria Rosa Piazza tel. 333 2743153

GITA TURISTI-ESCURSIONISTI IN SLOVENIA E CARINZIA DEL 2-4 OTTOBRE 2026

CI SONO ANCORA ALCUNI POSTI DISPONIBILI

VENERDI' 2: In Pullman Gran Turismo ci si trasferisce a Lubiana per una visita guidata alla città. Pranzo libero. Al termine della visita proseguiremo per Camporosso in Valcanale dove soggiagneremo presso l'Hotel Spartiacque che fornisce anche alcune camere singole.

SABATO 3: Turisti: partenza col pullman per Bled. Visita del Castello e del lago. Pranzo libero. Proseguimento per il lago di Bohinj ed eventualmente; se c'è tempo sosta per la visita di Radovljica e del suo museo di apicoltura.

DOMENICA 4: Turisti: partenza col pullman per Klagenfurt. Visita guidata della città. Dopo il pranzo libero, al pomeriggio visita al Worthersee. Ritorno a Vicenza via Tarvisio.

Sabato e domenica gli escursionisti effettueranno due gite sulle Alpi Giulie con difficoltà E/o EE, da decidere in base alle condizioni nivometeorologiche. Fra le possibili mete il M. Mangart, la Mala Mojstrovka, il M. Lussari e il Monte dei Tre Confini.

Per le nuove iscrizioni: Federico Cusinato tel. 345 8837326 - Patrizia Toniolo tel. 339 4278806



Da più di due anni abbiamo legato alla testata del notiziario sezionale il simbolo della solidarietà alle donne vittime di violenza. L'iniziativa si propone di esprimere un piccolo segno di grande importanza. Continueremo ad accompagnare questo simbolo a quello della Giovane Montagna anche per il 2026.

ATTIVITA' SVOLTA

Sabato 4 luglio - LAGO PISORNO, VALLE DEL VANOI - ESCURSIONISMO E

La mattina del 4 Luglio ci troviamo in 8 a Laghetto: Laura, Lucia, Valeria, Diego, Giorgio, Giuseppe e Machi, il piccolo Pastore del Lagorai che allietterà la nostra gita con le sue corse (ma non proprio il viaggio di Diego, Giorgio e Giuseppe). Sono passati esattamente 9 mesi da quella telefonata di Giorgio: "Ciao Ugo, ho proposto a tua moglie di fare da capogita nel Primiero che voi conoscete bene, lei ha rifiutato per cui il 4 luglio il capogita lo farai tu, lei è d'accordo". Detto fatto! Se Lucia (mia moglie) e Giorgio hanno deciso, chi può rifiutarsi e contraddirli. Ed è così che si parte. Le auto sono presto fatte, tutte le donne con me e gli uomini con Giorgio e con Machi. La giornata si preannuncia splendida, non si poteva chiedere di meglio. Parcheggiamo le auto poco prima di raggiungere il lago di Calaita (1.603m) e dopo aver pagato il parcheggio con non poca fatica (solo monete no bancomat), ci incamminiamo in 6 per il sentiero Naturalistico Grugola-Pisorno (segnavia 347). Giorgio ci raggiungerà più avanti, dopo aver rimediato ai guai della povera Machi che non ha apprezzato le bellissime curve della Val Cismon. Procedendo di conserva,

risaliamo la Val Pisorno. I rododendri in questa valle cominciano già a sfiorire

per il gran caldo ma sono sempre bellissimi.

Risaliamo l'ampio vallone fino al bivio da cui, girando a destra, arriviamo in scarsi 30min al laghetto Pisorno (2.214m) dove ci raggiungono Giorgio e Machi. Vista la bella giornata nessuno si sogna di gettare sassi nel lago con il timore di evocare vecchie leggende, ma osserviamo ammirati la moltitudine di girini che si affollano a riva. Diventeranno tutte rane e ranocchi ...mah?

Il tempo per un primo autoscatto di gruppo e poi via, torniamo al bivio e seguiamo verso forcella Grugola (2.294m). Lo spettacolo da qui è superbo: le Pale si ergono nitide di fronte a noi dal Sass Maor





al Cimon della Pala, pare di toccarle nonostante la distanza. Dopo la rigorosa foto di gruppo, scartata (con voto a maggioranza) la proposta di fare un "facoltativo" fino a cima Grugola, scendiamo e ci dirigiamo a Forcella Folga (2.201m) da cui ammiriamo i prati di Canal S.Bovo. Siamo a poco più di metà strada ed è ora di una sosta. Purtroppo, la valle non offre molta ombra in questo punto per cui scendiamo di poche decine di metri e ci sistemiamo sparpagliati ai bordi del piccolo laghetto Giarine per rilassarci e sgranocchiare qualcosa. Il più è fatto e non resta che scendere per



la Val di Grugola passando per l'omonima malga e da qui al parcheggio. Una bella gita, impegnativa ma non troppo (11,6km in 5h30min), passata in ottima compagnia, tranquilli, rilassati e contenti. Cosa potevo chiedere di più. Grazie a tutti. *(Ugo Simioni)*

Sabato 18 e Domenica 19 luglio - MONTE PERALBA E CRODA DEI LONGERIN – ESCURSIONISMO E/EE

Weekend alle sorgenti del Piave e Monte Peralba.

Il fine settimana è iniziato sabato 18 luglio con prima tappa alle sorgenti del Piave. Impensabile che da un piccolo



laghetto possa nascere il fiume Piave, anche se poi sul finale di domenica abbiamo scoperto una sorgente più credibile sgorgare in modo continuo e capace di alimentare un piccolo rivoletto d'acqua. Dopo questa prima sosta, in tarda mattinata, con zaino in spalla e la speranza in un tempo clemente, date le previsioni meteo avverse, è iniziato a tutti gli effetti il nostro trekking.

La nostra seconda tappa sarebbe stata il rifugio Calvi, dove avremmo

trascorso la notte; ad alleggerire la fatica della salita per arrivarci con gli zaini colmi è stato il panorama spettacolare e qualche risata alla vista di un pickup, non troppo armonizzato con il paesaggio. A bordo un certo Luca Forever che faceva la spola per portare al rifugio gli amici con il quale proseguire i festeggiamenti del suo pensionamento. Ad accoglierci poco prima dell'entrata in rifugio 4 amichevoli e bellissime asinelle, mascotte del posto e abituate a ricevere dai passanti coccole e qualche provvista diversa dalla solita erbetta di montagna. Per qualche istante sono state invidiate, pensandole trascorrere i mesi estivi al fresco e con quel paesaggio. Dopo aver lasciato gli zaini nella nostra stanza abbiamo deciso di proseguire con una passeggiata, illusi dal fatto che il meteo avrebbe retto, ma a sorpresa gli





unici 5 minuti di pioggia della giornata hanno fatto capolino, tanto da farci rientrare in fretta e furia al rifugio. Si sa, la montagna è imprevedibile, ma sentire la pioggia fresca sfiorare il volto ci fa prendere di nuovo contatto con la natura, una di quelle sensazioni che di solito in pianura non riusciamo a sperimentare troppo spesso. Il resto del pomeriggio lo abbiamo poi passato all'esterno tra chiacchiere e risate vista montagne riscaldati dal sole e allietati dal fresco rispetto al caldo della città. È arrivata presto sera e anche l'ora di cena conclusa con un buon amaro e da una insolita anguria da rifugio gentilmente offerta dal

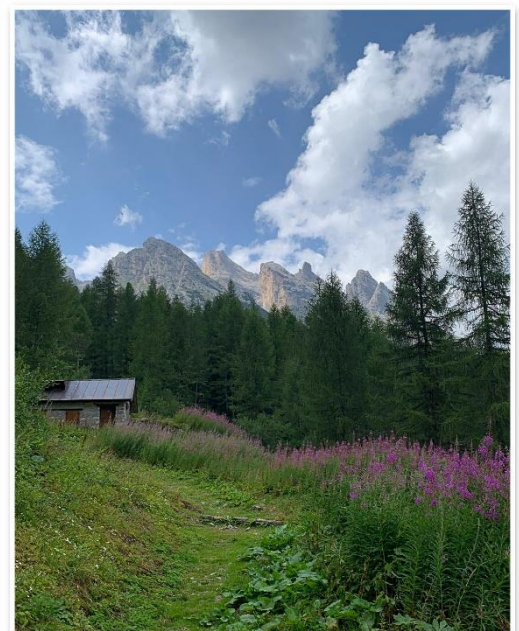
neopensionato Luca forever.

L'indomani la sveglia è suonata presto, colazione veloce e un nuovo trekking verso il monte Peralba. Dopo una ripida salita abbiamo proseguito il nostro tragitto sul percorso del Papa, noto come sentiero di Giovanni Paolo II con tappa alla statua della Madonnina. Nel durante abbiamo trovato qualche tratto roccioso che ha richiesto una breve arrampicata; non c'è stato modo di raggiungere la vetta finale in quanto il ricordo di anni prima del percorso non corrispondeva allo stato attuale, tanto da non rendere l'ultimo tratto sicuro. Con un po' di amarezza nel non aver concluso il percorso, abbiamo proseguito con qualche tratto alternativo tra i verdi prati, arrivando fino al confine con l'Austria. Abbiamo avuto anche la fortuna di avvistare qualche splendida marmotta che metteva in allerta le compagne, considerandoci dei nemici per i loro spazi incontaminati. Dopo aver camminato un altro po' era arrivata l'ora di pranzo e abbiamo deciso di tornare verso il rifugio per poi avviarci verso la via di casa con gambe stanche, ma con occhi pieni di orizzonti e cuore leggero come l'aria di montagna. *(Nicole Carraro e Daniele Zanon)*



Domenica 26 luglio - VAL DI GARES, ORRIDO DELLE COMELLE – ESCURSIONISMO EEA

Iniziamo il nostro percorso da Capanna Cima Comelle. Entrati nel bosco costeggiamo la cascata inferiore e, poco dopo, ci troviamo vicini alla stupenda Cascata superiore alimentata dal torrente Liera. Proseguiamo per ripido sentiero. L'ambiente circostante cambia in maniera repentina: dal verde pianeggiante dove sorge capanna Cima Comelle all'orrido delle Comelle. Una gola naturale chiusa ai lati da imponenti pareti rocciose verticali ed attraversata dal torrente che





forma poco dopo le due cascate. Risaliamo il torrente, passiamo un ponticello poi, per corde fisse, scalette, gradini naturali, gradini di legno e corrimano di metallo : un vero e proprio canyon. Ad un certo punto la pendenza si rompe e, di fronte a noi il Pian delle Comelle, il torrente Liera è sparito infiltrandosi tra le ghiaie. Un esteso pianoro di ghiaia bianca incassato tra le alte pareti delle cime circostanti : siamo nelle Pale di San Martino. Proseguiamo fino all'indicazione per la Via del Bus. Il sentiero è ripido, dopo un centinaio di metri di dislivello diviene sentiero attrezzato con alcune corde fisse, un tratto di cengia abbastanza esposta ci porta a quota 1950 dove inizia la discesa per sentiero molto scosceso. Si continua a scendere fino a raggiungere Malga Valbona dove sostiamo per mangiare. Riprendiamo il cammino, il sentiero scende perdendo sempre più quota fino riportarci al punto di partenza. Ringrazio i partecipanti e auguro a tutti Buona Montagna. *(Maria Rosa Piazza)*

La Giovane Montagna di Vicenza comunica nei seguenti modi:

NOTIZIARIO SEZIONALE DAI, TIRA... - digitale mensile

RIVISTA GIOVANE MONTAGNA – stampata e digitale quadrimestrale

GMVICENZA NEWS - whatsapp periodiche ai soci vicentini

NEWSLETTER SEZIONALI - e-mail periodiche ai soci vicentini e ai non soci iscritti alla news

NEWSLETTER NAZIONALI - e-mail periodiche a tutti i soci G.M.

FACEBOOK - Giovane Montagna Vicenza

TREKKING GM – gruppo whatsapp a intervento libero a disposizione dei soci vicentini iscritti

WHATSAPP OCCASIONALI DEI CAPOGITA – a gruppi creati in occasione di gite



DAI SOCI PER UNA GIOVANE MONTAGNA SEMPRE PIU' VIVA"

L'articolo, che descrive la storia della Chiesa dei Santi Faustino e Giovita - Cinema Odeon è a firma di Francesco Fruner, socio della sezione GM di Vicenza. Come tutti i precedenti interventi pubblicati è tratto dal suo libro edito nel 2016: "Antichi luoghi di culto del territorio vicentino".

VICENZA - Santi Faustino e Giovita - Cinema Odeon

A Vicenza tutti conoscono il Cinema Odeon, ma forse, non tutti sanno che in questo ambiente un tempo venivano celebrate funzioni religiose. La sala, infatti, era la navata dell'antica chiesa vicentina dedicata ai Santi Faustino e Giovita. Chiesa antica, che viene menzionata già nel 971 in un documento riguardante una lite tra i monaci di Santa Maria in Organo (VR) e i preti di San Faustino e Giovita. A questa lite presenziarono il Vescovo di Vicenza Rodolfo e il Patriarca di Aquileia Radoaldo (963-984). In seguito, nel 1186, questa stessa chiesa viene menzionata da Papa Urbano III. Questo luogo sacro era frequentato da Fraglie, come lo era la vicina chiesa di Sant'Eleuterio e Barbara. Si ricorda, in particolare, la Fraglia degli Orefici che in questo ambiente diede sepoltura al cesellatore e incisore Valerio Belli e la Fraglia dei Fabbri che donò l'altare dedicato a Sant'Eligio, loro patrono. Venendo avanti con gli anni troviamo notizie risalenti al 1584. Sono informazioni che ricaviamo da una relazione di una visita di Agostino Valier, visitatore apostolico. Questi ci informa che la chiesa aveva una sola navata, che il soffitto era in parte a cassettoni, che aveva finte finestre dipinte e che, in particolare, aveva quattro altari dedicati rispettivamente a San Faustino e Giovita, a Sant'Eligio, alla Beata Maria e alla Santa Pietà. Secondo gli storici vicentini, al centro della navata c'era una tomba riservata ai bambini che morivano prima di raggiungere

l'età della ragione.

Vicino a questa tomba fu tumulato anche Gellio Ghellini che fu parroco nei primi anni del 1600 e che fu considerato "Amator dell'Innocenza"". Nel 1686 la chiesa che era sempre stata officiata dai canonici della cattedrale, passò ai



Padri Filippini che subito cercarono di migliorarne lo stato facendo dei restauri resi necessari forse anche a causa del terremoto del 1695. Da questo momento la chiesa fu titolata anche a San Filippo. Ci rimasero solo sino al 1719 e poi si spostarono nella loro chiesa dedicata a San Filippo Neri. Nel 1710 fu costruito il campanile su disegno di Francesco Muttoni, mentre la facciata della fine del 1700 è opera dell'Architetto Ottavio Bertotti Scamozzi. A causa dei decreti napoleonici del 1807 la chiesa cessò la sua attività e venne incorporata dalle vicine chiese di Santo Stefano e dei Servi. A chiesa sconsacrata si utilizzarono gli arredi per altre chiese. L'altare maggiore attribuito a Orazio Marinali fu, ad esempio, portato nella parrocchiale di Villaverla. La struttura abbandonata passò di proprietà al Comune che la utilizzò come magazzino. Nel 1848 il magazzino passò alla Società del Mutuo Soccorso fra gli artigiani vicentini e utilizzato per riunioni e cerimonie religiose e fu proprio l'architetto Giovanni Miglioranza a progettare un nuovo altare nel 1861. Questa nuova situazione non durò molto perché, a detta degli storici, il luogo fu utilizzato anche per assemblee non consone al decoro di una ex chiesa. La Curia Vescovile vietò ogni funzione religiosa e autorizzò l'uso del luogo solo come sala conferenze. L'altare del Miglioranza fu trasferito alla Chiesa del Patronato Leone XIII. Nel 1907 da sala conferenze si trasformò in sala cinematografica e Vicenza ebbe il suo "Cinema Odeon".

NOTA – Al momento di preparare il notiziario sezionale dai,tira... attingiamo a piene mani dalle foto che soci volenterosi pubblicano in GMTrekking. Un ringraziamento particolare ai soci sempre presenti nella chat con immagini di qualità.

In merito a DDL caccia n. 1552 in esame al Parlamento italiano 2026.

È in corso, a livello nazionale, un ampio dibattito in merito all'approvazione di un disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento italiano. Riteniamo difficile negare che i temi relativi alla fauna e all'ambiente abbiano una diretta attinenza con la realtà di un'associazione come Giovane Montagna. Il testo che pubblichiamo si propone di informare tutti i soci sul dibattito in corso, caratterizzato da posizioni nettamente contrapposte.

Il DDL caccia n. 1552 è un disegno di legge che vuole cambiare la legge italiana sulla caccia, la n. 157 del 1992, cioè la legge che oggi disciplina sia la protezione della fauna selvatica sia l'attività venatoria.

Non è quindi una legge che "abolirà la caccia": al contrario, il provvedimento modifica molte regole per rendere più ampia e flessibile la gestione della fauna e l'attività venatoria.

Cosa cambierebbe concretamente?

Tra le modifiche più importanti contenute nel testo approvato dal Senato:

- più competenze alle Regioni nella gestione faunistico-venatoria;
- eliminazione dell'obbligo per il cacciatore di scegliere una sola forma di caccia;
- maggiore flessibilità nei calendari venatori;
- possibilità di utilizzare determinati strumenti ottici e optoelettronici nella caccia di selezione agli ungulati;
- l'abilitazione per il prelievo selettivo degli ungulati rilasciata da una Regione avrebbe validità nazionale;
- oca selvatica e piccione di città vengono inseriti tra le specie cacciabili nel testo approvato dal Senato;
- modifiche alle norme sul controllo della fauna selvatica;
- modifiche alla disciplina dei richiami vivi;
- nuove e modificate sanzioni per le violazioni della legge.
- c'è anche una modifica molto significativa già contenuta nel titolo stesso: la legge 157/1992 passerebbe da «Norme per la protezione...» a «Norme per la gestione e la protezione...» della fauna selvatica.

A che punto è il DDL?

Il Senato l'ha approvato il 23 giugno 2026, con modifiche rispetto al testo originario, e l'ha trasmesso alla Camera. Alla Camera è diventato C. 2984 ed è attualmente in esame in Commissione. Quindi non è ancora legge.

Perché c'è tanta opposizione?

Le associazioni ambientaliste e animaliste sostengono che il DDL sposta l'equilibrio della legge 157/1992 dalla protezione della fauna verso una maggiore possibilità di esercizio della caccia. Alcuni gruppi contestano in particolare l'ampliamento dei periodi/specie cacciabili, il ridimensionamento del ruolo scientifico di ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e alcune modalità di gestione della fauna.

I 10 punti principali contestati da chi è contrario, distinguendo ciò che il DDL effettivamente prevede dalle critiche:

1. Più spazio alla gestione regionale: Il DDL rafforza il ruolo delle Regioni nella gestione della fauna e dell'attività venatoria. L'obiettivo dichiarato è rendere la gestione più efficace e adattata alle situazioni locali. I contrari temono però una maggiore frammentazione delle regole.
2. Calendari venatori più flessibili: Il provvedimento interviene sui periodi di caccia, introducendo maggiore flessibilità. È uno dei punti più contestati perché può incidere sui periodi nei quali gli animali sono più vulnerabili, soprattutto gli uccelli migratori.
3. Più possibilità di caccia agli uccelli: È uno dei temi centrali della protesta ambientalista: le opposizioni al Senato hanno contestato le norme che, secondo loro, renderebbero meno restrittiva la disciplina della caccia agli uccelli.
4. Richiami vivi: Il DDL interviene anche sulla disciplina dei richiami vivi, cioè uccelli utilizzati per attirare altri uccelli durante la caccia. È un punto particolarmente contestato dalle associazioni ambientaliste e animaliste.
5. Visori e strumenti ottici. Il testo amplia l'utilizzabilità di visori e strumenti ottici/elettronici nella caccia di selezione agli ungulati. Il Senato ha però modificato questa parte: l'emendamento approvato il 18 giugno 2026 ha escluso l'utilizzo per alcune specie tutelate dalla normativa europea.
6. Meno peso al parere scientifico di ISPRA: Questo è uno dei punti più importanti della polemica. Le associazioni contrarie sostengono che il DDL riduce il ruolo di ISPRA, l'Istituto scientifico pubblico che fornisce pareri sulla fauna e sulla gestione venatoria, limitandone di fatto il parere da vincolante a consultativo. Chi è a favore sostiene invece

che il testo continui a prevedere il ricorso ai pareri scientifici e che la disciplina sia compatibile con la normativa europea.

7. Controllo degli animali selvatici: Il DDL rafforza gli strumenti per il contenimento e controllo delle specie selvatiche, soprattutto degli ungulati. Chi lo ha proposto lo presenta anche come uno strumento per affrontare problemi di sicurezza, agricoltura e diffusione delle specie invasive.
8. Più possibilità per la caccia di selezione: L'abilitazione per il prelievo selettivo degli ungulati viene resa valida a livello nazionale, anziché limitata alla Regione che l'ha rilasciata, con l'intento di semplificare la gestione della fauna e la mobilità dei cacciatori abilitati.
9. Cambiano anche le sanzioni: il Senato ha approvato, per esempio, un aumento dell'ammenda per la caccia nei giorni di silenzio venatorio, ma una riduzione delle multe per chi caccia specie non consentite.
10. Cambia la filosofia della legge del 1992. Questo è forse il punto più importante per capire perché c'è lo scontro. La legge 157/1992 è impostata sulla protezione della fauna selvatica e sulla disciplina del prelievo venatorio. Il DDL introduce invece esplicitamente il concetto di "gestione" della fauna selvatica. Il Senato spiega che ciò serve a comprendere nella legge anche conservazione, controllo e utilizzazione del patrimonio faunistico.

Il confronto in breve:

Chi sostiene il DDL dice: la legge del 1992 è ormai vecchia; bisogna gestire meglio cinghiali, ungulati, specie invasive, agricoltura e sicurezza, dando più strumenti alle Regioni e rendendo la caccia più funzionale alla gestione della fauna.

Chi lo contesta dice: con queste modifiche la caccia diventa più facile e meno vincolata, mentre vengono indebolite le garanzie scientifiche e di protezione della fauna.

Non è quindi corretto dire semplicemente che il DDL "liberalizza completamente la caccia": il testo contiene anche norme di controllo, gestione e alcune sanzioni più severe. Però è altrettanto corretto dire che sposta l'impostazione della legge 157/1992 verso una maggiore gestione e flessibilità dell'attività venatoria.

Situazione attuale:

Il Senato lo ha approvato il 23 giugno 2026 con 80 sì, 56 no e 2 astenuti; ora il provvedimento è alla Camera con il numero C. 2984, dove è ancora in esame. Esiste però una lettera ufficiale della Commissione europea al Governo italiano, inviata nel dicembre 2025 e resa pubblica nel 2026, nella quale vengono contestati diversi aspetti del DDL 1552 in relazione alle direttive Uccelli e Habitat. Tra le questioni indicate figurano l'estensione della caccia oltre i periodi consentiti, il ruolo del parere scientifico ISPRA, i visori ottici e i richiami vivi.

Alcune tra le posizioni espresse in merito al DDL

Categoria	Posizione verificata
57 associazioni ambientaliste, animaliste, escursionistiche	Contrarie e chiedono di fermare/modificare profondamente il DDL
ENPA, LAC, LAV, Legambiente, LIPU, WWF	Contrarie in modo esplicito e reiterato
OIPA, CISO, Società Italiana di Etologia, Wilderness	Hanno espresso forti criticità in audizione
ISPRA	Ha evidenziato criticità scientifiche e ambientali sul testo
Commissione europea	Ha contestato diversi aspetti del DDL rispetto al diritto UE
CAI	Ha aderito all'appello delle 57 e definito il DDL un rischio per la biodiversità
Associazioni venatorie (Federcaccia, Arci Caccia, ANLC, ANUU, Enalcaccia)	Posizione sostanzialmente opposta: favorevoli alla riforma/alla modifica della 157